

Carta di Identità della Famiglia di don Ottorino

Introduzione

La *Carta di Identità* racconta la Famiglia di don Ottorino nei suoi tratti carismatici. Essa è stata scritta seguendo alcuni criteri che danno logica e coerenza al testo stesso e lo rendono tipico e specifico.

1. **Essenzialità.** Il testo esplicita *i tratti essenziali e univoci della Famiglia di don Ottorino*. Sono gli elementi che la rendono riconoscibile e che consentono ad ogni suo membro di riconoscersi in essi. Seguendo questo criterio, non sorprende che il testo risulti breve.
2. **Concretezza.** Il carisma (ogni carisma) è un *fatto concreto, un evento nella storia della salvezza*, “un intervento straordinario” di Dio. La concretezza caratterizza la descrizione dell’identità, della vocazione e missione, della spiritualità della Famiglia di don Ottorino. Altrimenti tutto rischia di diventare soltanto dottrina.
3. **Linguaggio.** Il carisma – come ogni carisma – è stato espresso, fin dagli inizi, con un *linguaggio peculiare*. Si pensi, per esempio, ad alcuni slogan della nostra tradizione. *Il linguaggio stesso è parte dell’identità* della Famiglia di don Ottorino, riporta alle origini, da dove tutto è partito. Da questa fonte originaria scaturiscono anche le espressioni bibliche e teologiche che rappresentano lo sviluppo del carisma nel tempo.
4. **Riferimento alla Parola.** I capitoli sono introdotti da *brevi riferimenti biblici*: essi “illuminano” e “fondamentano” i relativi contenuti. Ricordano che la Famiglia di don Ottorino desidera costruirsi sulla roccia della Parola di Dio (cfr. Mt 7, 24-27).

I – Famiglia carismatica

*“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.
E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito
per l'utilità comune” (1Cor 12, 4-7).*

1 – I carismi sono doni che lo Spirito Santo regala per parteciparli ad altri, non perché restino nascosti. Sono dati per l'utilità del popolo di Dio, non a beneficio di chi li riceve. Sono grazie particolari date ad alcuni per fare del bene a tanti altri.

Attorno ad ogni Famiglia religiosa, alle Società di vita apostolica e agli Istituti secolari, è presente una famiglia più grande, la *Famiglia carismatica*, che comprende più Istituti e vocazioni che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica, condividendo *ideali, spirito, missione*.¹

La Famiglia di don Ottorino

2 – Dal carisma suscitato inizialmente in don Ottorino, si sono costituite progressivamente realtà ecclesiali che formano oggi un'unica costellazione, cioè la *Famiglia di don Ottorino*, famiglia carismatica composta di Religiosi (preti e diaconi), Sorelle nella diaconia, Amici di don Ottorino.

Nessuna di queste realtà è da sola depositaria o detentrica unica del carisma. Ognuna lo riceve in dono e lo interpreta e attualizza secondo la propria specifica vocazione, nei diversi contesti storici, culturali, sociali e geografici.

Al centro rimane il carisma originario, donato a don Ottorino, come la fonte perenne di luce e di ispirazione, che viene compreso e incarnato in modo dinamico nelle diverse realtà. Esse si offrono le une le altre nello scambio reciproco di doni che arricchisce tutti, per l'utilità comune e in vista dell'attuazione della medesima missione.²

3 – La Famiglia di don Ottorino è stata riconosciuta come tale dal VII Capitolo generale: “Con la denominazione *Famiglia di don Ottorino* viene affermata l'unità della Famiglia nella pluralità delle forme: l'unità di origine e di carisma e la vocazione a realizzare insieme – nella complementarietà e nella corresponsabilità, anche se in modi e forme diverse – la stessa missione: vivere

¹ Cfr. Papa Francesco, *A tutti i consacrati*, Lettera apostolica (21/11/2014), III, 1.

² Cfr. *Regola di Vita*, Introduzione Storica.

l'unità nella carità per promuovere la diaconia nella vita e nella missione della Chiesa".³

Essa è oggi costituita dalle seguenti realtà ecclesiali:

- *Pia Società San Gaetano*, Congregazione religiosa di diritto pontificio, formata da preti e diaconi con una missione pastorale nelle chiese che più scarseggiano di ministri o che sono in situazioni difficili. Tale servizio pastorale diaconale è segnato dalla conduzione comunitaria e da due aspetti caratterizzanti: "a partire dagli ultimi" e "il lavoro".
- *Sorelle nella diaconia*, "donne consacrate che desiderano vivere dell'anima di servizio della Chiesa e, attratte dall'ideale religioso della Pia Società San Gaetano, si sentono chiamate ad essere presenza diaconale femminile nella vita e nell'attività apostolica della Congregazione".⁴ Formano un'Aggregazione speciale alla Congregazione e sono dotate di uno *Statuto*, approvato dalla stessa.
- *Amici di don Ottorino*, uomini e donne che vogliono impegnarsi a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito della Pia Società San Gaetano e partecipare alla sua stessa missione. Sono dotati di uno *Statuto*, approvato dalla Congregazione.

4 – Tali realtà ecclesiali sono chiamate a coltivare tra loro l'unità nella carità in una relazione di reciprocità, a operare con lo *stile del servizio* e a procedere con *stile sinodale*, in ascolto gli uni degli altri, e tutte e tutti in ascolto dello Spirito Santo, per valorizzare l'apporto che ogni singola realtà offre all'unica Famiglia di don Ottorino, così da esprimere più compiutamente le molteplici potenzialità che il carisma racchiude. È nella comunione, anche se costa fatica, che il carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo.⁵

La Famiglia di don Ottorino rimane aperta ad altre vocazioni che in futuro potrebbero aderire al carisma.

³ *Atti del VII Capitolo generale* (2003), Dichiarazione "La Famiglia di don Ottorino".

⁴ *Statuto delle Sorelle nella diaconia*, 2.

⁵ Cfr. Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica (24/11/2013), 130.

II – Il carisma della Famiglia di don Ottorino

“Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10, 7).

*“Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo...
facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 7-8).*

*“Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45).*

5 – Il cuore del carisma della Famiglia di don Ottorino è *Gesù sacerdote servo*.

Don Ottorino non ha mai pronunciato l’espressione *“Gesù sacerdote servo”* per esprimere in maniera sintetica il carisma. Ad essa sono arrivati i Religiosi, dopo di lui.

Nella storia del Popolo di Dio e nella storia della Chiesa vi è una costante: prima viene l’esperienza e poi viene la teologia; prima succede un fatto, si vive un’esperienza e, solo più tardi, viene la riflessione sull’esperienza. È successo con il Popolo di Israele, è successo con i Vangeli in relazione all’esperienza di Gesù. Lo stesso processo avviene in relazione ai carismi apparsi nella storia della Chiesa: prima vengono i Fondatori con la propria vita e il proprio carisma e, successivamente, sopraggiungono la riflessione sull’esperienza, la Regola di Vita e altri approfondimenti.

*Lo stesso procedimento è avvenuto nella storia della Pia Società San Gaetano. L’evento iniziale è la persona di don Ottorino, la sua vita, le sue scelte e le differenti forme attraverso le quali ha espresso il carisma. È toccato ai Religiosi, dopo di lui, con una riflessione costruita tutti insieme, giungere a una formulazione che prendesse in considerazione e portasse a unità i vari aspetti dell’esperienza di don Ottorino.*⁶

6 – Si è arrivati così alla formulazione *“Gesù sacerdote servo”*. Essa rappresenta l’aspetto del mistero di Cristo che più appassionò don Ottorino: «Gesù che compie perfettamente la volontà del Padre, donandosi fino alla morte per salvare gli uomini. Cristo entrò nel mondo dicendo: *“Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà”* (Eb 10, 7) e *“spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2, 7-8). Egli è l’unico ed eterno sacerdote che realizza la comunione tra noi e Dio, non con simboli esteriori, ma con l’offerta della propria vita. Egli esercita il suo sacerdozio come servo, solidale con gli uomini in tutto, eccetto il peccato, fino a morire con noi e per noi: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mc 10, 45)».⁷

⁶ Cfr. Don Paolo Crivellaro, *Gesù sacerdote servo*, ISG Edizioni, Vicenza 2020, p. 21.

⁷ Cfr. *Regola di Vita*, C6.

7 – La Famiglia di don Ottorino cammina e cresce nella *fedeltà* all'ispirazione iniziale di don Ottorino, nello *stile familiare* tra i suoi componenti, nella Chiesa e nel mondo, e in *ascolto* del mondo del lavoro e delle tante forme di sofferenza e di povertà dell'umanità di oggi, come espressione della sua diaconia costitutiva.

In tal modo fa risplendere di luce sempre nuova il dono ricevuto; così in tutto il mondo molti potranno sentirsi attirati a far parte della stessa Famiglia, per continuare a testimoniare la presenza e l'amore di Dio.

III – La vocazione della Famiglia di don Ottorino

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16).

8 – I membri della Famiglia di don Ottorino sono *chiamati a contemplare, vivere e promuovere il mistero di Gesù sacerdote servo*. Sono chiamati a fare di Cristo il cuore pulsante della propria vita e il cuore pulsante della vita del mondo.

«Gesù deve divenire per te una persona sempre presente, conosciuta, amata, seguita incondizionatamente. Lo devi sentire vicino al mattino appena apri gli occhi al nuovo giorno e lo devi salutare con gioia come lo sposo saluta con gioia la sposa al mattino prima di incominciare la sua giornata.

Lo devi informare ed interrogare nel tuo lavoro apostolico. Dalla sua luce devono emanare i tuoi pensieri, parole ed azioni. Dinanzi a lui devi sentirti miserabile per i peccati commessi, confuso per le grazie ricevute e divino per la missione ed il potere a te affidato.

Alla sera con lui chiuderai la giornata, nell'intimità della tua stanza, come babbo e mamma dopo di aver messo a dormire i bambini, godendo l'intimità familiare, commentano i fatti del giorno e maturano con gioia i loro progetti per l'avvenire.

Se tu non riuscirai ad avere un tale intimo contatto col Cristo, vivendo in stretta unione con lui fino a poter dire con Paolo “Sì, io vivo, ma in me vive Cristo” (cfr. *Gal 2, 20*), non sarai il Cristo vivente e perciò comprometterai la tua missione tra i fratelli».⁸

9 – Dio Padre invita i membri della Famiglia di don Ottorino a praticare loro per primi e ad insegnare poi ad amarlo con tutto il cuore, ad amarsi a vicenda come Gesù ci ha amati, e ad attuare la congiunzione tra la vita quotidiana e il fine ultimo, nella fede e nel servizio, offrendo così il “culto spirituale”.⁹

Il dono che la Famiglia di don Ottorino ha ricevuto è sempre attuale e necessario, perché *fondato sulla carità* che non avrà mai fine (cfr *1Cor 13, 8*). Come parte viva della Chiesa, essa è chiamata a diffondere il Vangelo affinché gli uomini “abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (*Gv 10, 10*). “Dobbiamo guardare avanti! Avanti! – ci dice don Ottorino – Guardiamo avanti, per carità, guardiamo avanti, col Vangelo in mano, che quello è sempre nuovo, e avanti!”¹⁰

⁸ Don Ottorino, *Testamento spirituale*, 9 febbraio 1972.

⁹ Cfr. *Regola di Vita*, C8. L’espressione si trova in Rm 12, 1-2: “Questo testo [...] è un’esortazione a offrire noi stessi, il nostro corpo, il nostro lavoro, la nostra vita nella famiglia, la nostra vita nella società, perché in questa offerta si realizza il nostro culto spirituale. [...] Questo testo usa tutti termini liturgici, riferiti cioè al culto, ma il culto di cui si parla, possiamo dire, non è un momento che si celebra dentro il tempio, ma si tratta del culto che si celebra nella vita fuori del tempio, e cioè nella vita di ogni giorno [...] che diventa il sacrificio offerto a Dio” (Don Paolo Crivellaro, *Gesù sacerdote servo*, pp. 33-34).

¹⁰ Don Ottorino, *Meditazione 157*, 4 del 30/03/1967.

IV – La missione della Famiglia di don Ottorino

*“Non prego solo per questi, ma anche per quelli
che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa.
Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 20-21).*

10 – La Famiglia di don Ottorino *cammina con il Popolo di Dio* prendendo sempre più coscienza che il progetto divino di salvezza per l’umanità è *“che tutti siano uno”* (Gv 17, 21) e perciò essa vive e promuove *l’unità nella carità*.

“Figlioli miei, il mondo deve tendere là. Tutti gli uomini dovrebbero avere per centro Dio, vivere credendo, vivere con la speranza della vita futura e camminare nel regno dell’amore, della carità! *Camminare nella carità!* Camminare nella forza della carità, diretti verso la speranza della vita eterna! Questo devono farlo tutti gli uomini: quello che sente la sua vocazione alla famiglia, il papà di famiglia, la mamma di famiglia, l’industriale, tutti, tutti, pure interessandosi delle cose della terra, perché sono doni di Dio: “Instaurare omnia in Christo”¹¹, tutto nel Cristo!”¹²

Don Ottorino ha voluto l’espressione *Unità nella Carità* come titolo del Bollettino di collegamento con gli Amici, ai quali scrive: *“Lavoreremo insieme per portare nel mondo un po’ di carità”. “È un’arma silenziosa la carità: ma da sola sufficiente per trasformare il mondo”*.¹³

Di fatto l’unità nella carità è la scintilla che ha dato origine alla Congregazione, è la “rivoluzione” alla quale don Ottorino si è sentito irresistibilmente chiamato e a questa “rivoluzione” ha chiamato i primi collaboratori.

11 – *L’unità nella carità* nasce e cresce dal di dentro (armonia interiore) e si diffonde, come a cerchi concentrici, nella Famiglia di don Ottorino, nella comunità cristiana, nella Chiesa, nel mondo, come docilità all’impulso e alla forza che provengono dallo Spirito Santo che è Spirito di unità e di comunione (lo Spirito Santo è armonia), come risposta a Gesù che chiede che tutti quelli che credono in lui siano una cosa sola, perché il mondo creda, e ci indica come modello perfetto di unità e dinamismo la Vita Trinitaria.¹⁴

¹¹ “Ricondurre a un unico capo, Cristo, tutte le cose” (Ef 1, 10).

¹² Don Ottorino, *Meditazione 127*, 5 del 29/12/1966.

¹³ Cfr. *Unità nella Carità*, N° 0, del 27/10/1964.

¹⁴ “Dobbiamo prima farci santi insieme e dopo aprire le porte di casa ed essere santi insieme con tutta la parrocchia; poi aprire le porte della parrocchia ed essere santi insieme con la diocesi; aprire le porte della diocesi ed essere santi insieme con tutta la Chiesa; e se ci sono uomini anche sulla luna, anche con quelli dobbiamo essere santi insieme!” (Don Ottorino, *Meditazione 191*, del 16 giugno 1967).

12 – In sintonia con l'ideale di don Ottorino di “*conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e farlo amare*”, la nostra missione è espressa anche nel sogno che papa Francesco propone nella *Fratelli Tutti*: “Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti *un’aspirazione mondiale alla fraternità*. Tra tutti: ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura... Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”.¹⁵

Don Ottorino ci invita a svolgere questa missione con tutte le sue conseguenze: “Non basta gridare dal pulpito: *la fraternità, la fraternità!* Discendi dal pulpito, entra nella casa della vedova e porta un aiuto a quella povera disgraziata, [...]. Insieme vedrete come si può intervenire: qualche cooperativa, qualcosa per aiutarli. Ecco la carità: aiutare, aiutare! Non dovete soltanto dire: ‘Fratelli, vogliatevi bene!’, ma dovete voler bene, e voler bene vuol dire, se necessario, prendere anche il vostro materasso e darlo a chi ne ha bisogno. Se c’è una povera creatura che è ammalata e la vedete messa in condizioni indecenti dovete dare il vostro materasso e anche il vostro letto, se necessario, perché è Cristo sofferente”.¹⁶

¹⁵ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Lettera Enciclica (03/10/2020), 8.

¹⁶ Don Ottorino, Meditazione 115, del 7 dicembre 1966.

V – La spiritualità della Famiglia di don Ottorino

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2, 5)

In Gesù Cristo *“viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (Atti 17, 28).*

“Per me infatti il vivere è Cristo” (Fil 1,21)

“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”? (Gal 2,20)

13 – Don Ottorino ha plasmato in espressioni brevi e incisive la spiritualità che viveva e proponeva: *“Sono al mio posto?”* (il piano di Dio); *“La volontà di Dio”*; *“Parlane a lui”* (il Crocifisso); *“L’apostolo deve dare (la missionarietà)”*; *“Apostoli di duemila anni fa e del duemila”*; *“Uomo, uomo di Dio, apostolo”*; *“La cura del sole”*; *“Vieni, ti insegnerò a vivere per Gesù”* (la relazione con Maria); *“Carmeli ambulanti”*.

Esse appresentano un’autentica miniera di spiritualità semplice e popolare. Dicono come egli viveva la sua relazione con Dio, indicano il luogo e le modalità delle sue scelte e decisioni, l’humus del suo agire quotidiano, il suo essere in costante *“stato di discernimento”*. Spiegano l’ideale della sua vita: conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e farlo amare. Rimangono i cardini della vita spirituale della Famiglia di don Ottorino.

14 – La *relazione con Gesù sacerdote servo* è il cuore della vita spirituale della Famiglia di don Ottorino. Cristo Gesù *“spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 7-8).* La *kénosis* di Cristo ci ricorda che Dio salva nella storia, nella vita di ogni uomo, che questa è anche la sua storia e lì ci viene incontro.

L’espressione *“spogliò sé stesso” – “svuotò se stesso”* –, ha dato origine alla parola usata nella teologia: *kénosis*. Indica l’abisso nel quale Dio sprofonda nel Figlio crocifisso e umiliato. È questo il segno pieno e definitivo del mistero dell’incarnazione. Nella *kénosis* – *“svuotamento”* – si ha, infatti, la sintesi della storia di Gesù di Nazareth, divenuto uomo tra gli uomini, povero, umile, condannato a una pena capitale infamante, riservata solo agli schiavi e ai ribelli antiromani. Eppure, lo *“svuotamento”* liberamente scelto da Cristo non ne annienta la divinità. Essa riappare quando si è raggiunto il fondo ultimo della *kénosis*, la morte. È là che si apre l’alba di Pasqua, la gloria della risurrezione.

Contemplare Gesù sacerdote servo è garanzia per sentire e scoprire la sua presenza operante nella vita personale, in quella della Famiglia di don Ottorino, nella Chiesa e nella storia. Significa camminare sorretti unicamente dalle braccia del Crocifisso, che è la nostra vera forza.

15 – “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*” (Fil 2, 5). La spiritualità che sgorga dall’aver gli stessi sentimenti che sono in *Gesù sacerdote servo*, cuore del carisma della Famiglia di don Ottorino, porta a *incontrare Cristo nella carne dei poveri* e a *camminare insieme*.

- *Camminare insieme “con Cristo nel cuore, nella famiglia, nel lavoro”*. È l’espressione più intensa e completa della spiritualità di don Ottorino, che quanti formano la Famiglia nata dal suo carisma sono chiamati a vivere e a testimoniare, personalmente e insieme. “Imparate a vivere della vita di Gesù – ci dice don Ottorino –... Guardate che è vivo, guardate che ha il cuore grande, guardate che vi capisce, guardate che vi parla se voi lo ascoltate”.¹⁷ Vuol dire camminare insieme nello *stile del discernimento*¹⁸.
- *Camminare insieme con il popolo, nello stile sinodale*, condividendo gioie e speranze, difficoltà e sofferenze, paure e delusioni come fratelli e amici. Camminare insieme richiede amore, fare tutto per amore, fare tutto con amore; domanda di essere disponibili e capaci di fare famiglia, di costruire la famiglia dei figli di Dio, di essere donne e uomini di comunione e di unità.
- *Camminare insieme con lo stile del servizio (diaconia)*, umile, austero, essenziale. Fede e servizio sono strettamente collegati, come ogni tessuto è l’intreccio della trama e dell’ordito. La nostra vita va ogni giorno intessuta pazientemente, intrecciando tra loro la trama della *fede* e l’ordito del *servizio*. “Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45)

16 – L’*Impegno di Vita* è lo strumento e il luogo per mantenere vivo, attuale e operante il carisma della Famiglia di don Ottorino. È nato dal cuore di don Ottorino come “*ritorno all’essenza del Vangelo*”, che egli riassume con l’espressione “Unità nella Carità”.¹⁹ Esso consiste nel condividere esperienze di vita legate alla pratica della Parola dell’Impegno di Vita, che la Famiglia assume mese per mese come Parola da vivere. Diventa, così, un momento di unità nella carità dell’intera Famiglia attorno alla Parola di Dio.

17 – *Religiosi*, preti e diaconi, *Sorelle nella diaconia* e *Amici di don Ottorino* trovano nella *Regola di Vita* e nei rispettivi *Statuti* contenuti, indicazioni e strumenti per rispondere insieme, in quanto battezzati, alla vocazione comune alla santità²⁰, per progredire sempre più sulla via della “santità collettiva”, come proponeva don Ottorino.²¹

¹⁷ Don Ottorino, *Meditazione* 233, 6 del 21/03/1968.

¹⁸ Cfr. Capitolo IX, *L’annuncio del Vangelo e la Missione pastorale della Famiglia di don Ottorino nel mondo di oggi*, proposizione 2.

¹⁹ Cfr. *Unità nella Carità*, N° 1, 1965.

²⁰ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen Gentium*, 39-42.

²¹ Cfr. Don Ottorino, *Meditazione* 54, 3 del 09/01/1966.

VI – La formazione nella Famiglia di don Ottorino

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto” (Gv 15,5).

“[Gesù] chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui” (Mc 3,13).

18 – Come discepoli che camminano insieme nella via della “santità collettiva”, i membri della Famiglia di don Ottorino riconoscono come dono prezioso la formazione condivisa fra consacrati e laici, che crescono sulle tracce dell’unico Maestro in un percorso di reciprocità e corresponsabilità che dura tutta la vita.

Così intesa, la formazione aiuta a progredire nell’ideale dell’unità nella carità e a riconoscere il carisma come un modo specifico di vivere il Vangelo e come uno strumento di evangelizzazione.

Essa contribuisce significativamente a realizzare la “congiunzione tra la vita quotidiana e il fine ultimo soprannaturale”, come auspicato da don Ottorino²².

19 – Alcuni tratti caratterizzano la formazione unitaria della Famiglia di don Ottorino, così da poterla definire “mistagogica”²³:

- è continua: attraversa l’arco di tutta la vita di ogni membro della Famiglia e coinvolge ogni aspetto del vissuto quotidiano;
- è dinamica: sotto l’azione dello Spirito Santo, coinvolge l’intelligenza, l’affetto e la volontà e attiva la creatività di ciascuno;
- è reciproca: ricerca lo scambio alla pari nelle relazioni ordinarie e in tutto il processo di preparazione e realizzazione delle proposte formative specifiche;
- è integrale: favorisce la crescita vocazionale personale e comunitaria, in una interdipendenza tra le due dimensioni.

²² Cfr. Carta di Fondazione, n. 18.

²³ Il termine ha origine nella chiesa primitiva e indica l’introduzione progressiva alla comprensione del mistero di Dio, vissuto nella quotidianità e celebrato nei sacramenti.

VII – La promozione dell'unità nella Famiglia di don Ottorino

*“Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.
Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come ho fatto io” (Gv 13, 14-15).*

20 – L'animazione e la promozione dell'unità della Famiglia è affidata al *Consiglio della Famiglia di don Ottorino*.

Esso è così composto:

1. *Superiore generale* della Pia Società San Gaetano, che presiede il Consiglio della Famiglia di don Ottorino.
2. *Coordinatrice* delle Sorelle nella Diaconia.
3. *Coordinatore generale* (o coppia di coordinatori) degli Amici di don Ottorino.
4. *Rappresentante dei religiosi*, indicato dal Superiore generale.

Il Consiglio della Famiglia di don Ottorino:

- rimane in carica sei anni;
- è convocato dal presidente nei tempi che si considerano più opportuni;
- riconosce come riferimento ultimo il Superiore generale della Pia Società San Gaetano.

21 – Il Consiglio della Famiglia di don Ottorino ha il compito di animare e promuovere l'unità della Famiglia di don Ottorino e la fedeltà al carisma. In particolare:

- suggerisce i temi dell'Impegno di Vita;
- propone temi e iniziative comuni di formazione;
- convoca ogni sei anni l'Assemblea generale della Famiglia di don Ottorino, di cui i membri del Consiglio fanno parte di diritto;
- presiede e organizza la preparazione e i lavori dell'Assemblea.

*“Riunitevi spesso tra voi per pregare insieme e discutere fraternamente sul modo migliore per vivere la carità e per trovare i mezzi sempre più adatti per diffonderla.
Dovete incendiare il mondo. È Dio che lo vuole.”²⁴*

²⁴ Don Ottorino, 2° *Testamento Spirituale*, 9 agosto 1963.